

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem.
Regno e Colonie. L. 16 - 8.50 - 4.50

Anno XXXII

Domenica 9 Aprile - 1916 - Domenica 9 Aprile

Numero 100

Lotta violentissima sulle colline a ovest di Verdun
Vivaci scontri sul nostro fronte - Strage di navi mercantili

La situazione

Gli avvenimenti sul fronte francese e sul nostro senza assumere un'importanza eccezionale sono però abbastanza interessanti per meritare un breve esame.

Presso Verdun l'azione continua intensissima, dimostrando quanto siano false o illusorie tutte le voci di stanchezza da una parte o dall'altra. La verità è che l'offensiva tedesca si svolge metodicamente, come la difesa francese. Ambedue gli avversari, degni davvero l'uno dell'altro, prodigano uomini e munizioni dove occorre e li risparmiano quando possono.



Accanita offensiva tedesca a sud di Haucourt

PARIGI 8, sera. - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Argonne lotta di mine alla Fille Morthe dove abbiamo fatto esplodere con successo due contromine alla quota 285 ed abbiamo occupato il margine meridionale di una escavazione provocata dall'esplosione di una mina tedesca.

Ad ovest della Mosa i tedeschi hanno rinnovato durante la notte i loro attacchi contro le posizioni a sud e allo sbocco orientale di Haucourt. In quest'ultimo punto malgrado i suoi sforzi reiterati, il nemico non ha potuto sloggiarci dalle nostre linee dalle quali partiva un fuoco micidiale che gli ha inflitto grosse perdite.

A sud di Haucourt i tedeschi sono riusciti a prender piede in due piccole opere situate tra Haucourt e la quota 287 che occupiamo.

A sud-est di Bethincourt lungo la strada Bethincourt-Chattancourt ottenemmo qualche vantaggio.

Ad est della Mosa bombardamento intermittente delle nostre posizioni. Un attacco del nemico a colpi di granate su una nostra trincea a nord della collina del forte di Vaux è stato respinto dal nostro fuoco.

In Woivre notte calma. Nei Vosgi una ricognizione nemica che tentava di prendere un nostro piccolo posto a Langenfeldkopf (a sud di Sondermaach) è stata dispersa dal nostro fuoco di fucileria.

La nota ufficiale francese sui combattimenti del giorno sette

PARIGI 8, notte (ufficiale). - La lotta fu ieri ancora accanita dinanzi a Verdun e fu circoscritta alla nostra ala sinistra. Infatti sulla riva destra della Mosa i tedeschi non pronunciarono alcun nuovo tentativo. Da parte nostra proseguimmo il nostro progresso nei combattimenti nemici a sud-ovest del forte di Douaumont. La nostra linea che era stata ripiegata fino alla cresta 321 dinanzi alla fattoria di Thiaumont, raggiunge ora la cresta 316 che sorge parallelamente più a nord e si trova a passare così a 300 metri circa a sud del villaggio e del forte di Douaumont. Questa piccola distanza dimostra sufficientemente che le due posizioni sottoposte al nostro fuoco sono inutilizzabili per il nemico se questo avesse avuto una seria velleità di offensiva. Questa sola considerazione prova il vantaggio della nostra avanzata del settore poiché l'altipiano di Douaumont è stato finora o rimane il punto capitale della resistenza di Verdun.

Invece sulla riva sinistra l'avversario fu più attivo. Dopo parecchie ore di intenso bombardamento nella giornata del sette di sboccare ad Haucourt. Un attacco con grossi effettivi ascendenti ad una divisione si concentrò per ottenere il massimo dell'efficacia sopra un ristrettissimo fronte di due chilometri circa, dalle nostre posizioni a sud del villaggio fino allo sbocco ad est. Ma ancora una volta la precisione e la efficacia dei nostri tiri di sbarramento insieme al fuoco delle nostre mitragliatrici furono sufficienti ad impedire ai tedeschi di raggiungere il loro obiettivo e lo costrinsero a ridiscendere di nuovo nelle loro trincee non senza lasciarci ancora sul terreno innumerevoli cadaveri.

Prima di finire questo sanguinoso insuccesso il nemico il quale non aveva potuto conquistare alla vigilia il villaggio di Bethincourt rinnovò nelle notte il suo sforzo contro il lato est del saliente formato dalla posizione avanzata del Mort Homme.

Dopo avere violentemente bombardato le nostre posizioni di Bethincourt e della quota 275 i tedeschi fra questi due punti poterono prendere piede nella nostra trincea di prima linea a 500 metri circa a sud-est del villaggio ed a livello dell'incrocio delle due strade che da Bethincourt vanno ad Estèves e a Châtancourt. Le nostre truppe contrattaccando immediatamente il cacciarono per la massima parte. Non dimeno il nemico riuscì a tenere alcuni elementi francesi avanzati sopra una lunghezza al massimo di 300 metri.

Il possesso di elementi di trincea da una parte e dall'altra rimane in definitiva senza un vero interesse nell'insieme delle posizioni rispettive. Sembra dunque che i combattimenti nelle ultime 48 ore ci riconducano alla guerra di trincea la quale ha raggiunto essa stessa una stabilizzazione sul fronte, da 20 mesi. Siamo lontani, con questa immobilizzazione dei tedeschi, dalla loro offensiva generale del febbraio per la conquista di Verdun.

Il bollettino inglese

Alternative di successi

LONDRA 8, mattina (ufficiale). - A Saint Eloi i tedeschi riuscirono a riprendere parte del terreno che avevamo conquistato. Il combattimento continuò.

A nord di Ancre perdemmo e riconquistammo una trincea. Attività d'artiglieria nei pressi di Souchez. Ais Noullet, Saint Eloi ed Ypres.

Esagerazioni tedesche sui raid aerei

LONDRA 8, sera. - Si dichiara ufficialmente che, contrariamente a quanto si affermava da fonti ufficiali tedesche, è assolutamente inesatto che gli aerei causarono la notte del 4 ad 5 considerevoli danni a Whitby, a Hull, a Leeds e in altre località. Lo scopo dei tedeschi è quello di coprire i loro insuccessi con tessuti di menzogna.

A SALONICCO

Bombardamenti e azioni aeree

SALONICCO 8, mattina. - Un aeroplano tedesco bombardò la stazione Sarigol. I danni sono minimi. I pesi d'artiglieria tedeschi nuovamente piazzati in Serbia nella regione di Gheughelt bombardarono oggi le posizioni francesi sulla sinistra del Tardar.

Il bollettino turco

Aeroplano abbattuto a Gallipoli

BASILEA 8, mattina. - Si ha da Costantinopoli (ufficiale): Il giorno 4 otto aeroplani nemici volarono sulla penisola di Gallipoli. Un nostro aviatore li attaccò col suo apparecchio e durante il combattimento aereo abbatté un aeroplano nemico dinnanzi a Kenender. L'aeroplano affondò subito in mare. Le ricerche delle truppe di terra che accorsero per soccorrerlo non ebbero successo.

Coll'esercito di Verdun Dove si soffre, si resiste e si muore

(Dat nostro inviato speciale)

FRONTE DELLA MOSA, aprile.

Charleroi - com'è già lontano! - fu la prima grande battaglia. I kepi rossi di allora caricavano al grido di Viva la Francia! Il più puro eroismo animava i soldati francesi. Nessuno si voleva arrendere. Si cadeva rinnovando e facendo rivivere le più belle pagine della storia.

L'esercito francese fu terribile di abnegazione e d'entusiasmo. L'individuo aveva cessato di esistere, non vi era più che la patria. Alla Marna si verificò quella stessa grandezza nel sacrificio. A quell'epoca ciò si comprendeva; era nella logica stessa delle cose. I kepi rossi avevano la fede degli inizi; risuonavano ancora alle orecchie le grida deliranti della folla quando i reggimenti sciarono le loro quindici con dei nastri di fiori attaccati alla canna del fucile. L'entusiasmo della prima ora può anche durare qualche settimana; ma non bisogna dimenticare che il soldato è un uomo e che la sua resistenza morale e fisica ha un limite. La fatica, il compagno che si è visto morire, la trincea piena d'acqua dove si deve montare la guardia per mesi e mesi senza cambiare orizzonte, il desiderio di rivedere la persona cara e riprendere la vita normale, sono altrettante cause perfettamente umane che avrebbero potuto scolorire la fiducia dei caschi blu che hanno sostituito i kepi rossi. Altri si sono imbarcati a bordo di grandi navi diretti ai Dardanelli, oppure in Macedonia.

Battaglia contro i turchi; battaglia contro i bulgari; tutto questo non era una cosa allegria; nella penisola torrida si avevano 40 gradi all'ombra mentre nei Balcani si avevano 20 gradi di freddo. Ma tutto sommato essi avevano avuto il viaggio, le distrazioni di paesi nuovi, il cambiamento di scena. Sono piccole cose che contribuiscono a mantenere elevato il morale. Ai Dardanelli vi fu necessario sgombrare, in Macedonia si dovette indietreggiare; ma si aveva avuto l'illusione durante alcune settimane di avanzare sul serio.

Ma quelli del fronte della Mosa si trovano in una condizione differente. Da 18 mesi si trovano immobili in una buca in un angolo di caschi blu che hanno però mutato, in una fattoria in rovina, essi non vedono nulla e quando vogliono tentare di scorgere qualche cosa e vogliono sporgere la testa dalla casa rischiano di essere colpiti con una palla alla fronte. Diciotto mesi nel fango, sotto la pioggia, in mezzo all'odore pestifero dei cadaveri che non si possono seppellire. Sarebbe quindi logico che l'entusiasmo cominci a svanire.

Quando mi è stato detto: «I caschi blu di Verdun sono eroi magnifici come i kepi rossi della Marna» io ho avuto qualche dubbio. La cosa mi sembrava inverosimile. Automaticamente mi feci questo ragionamento: «Non è possibile. Si raccontano queste storie per mantenere alto il morale della popolazione civile. Dopo 18 mesi il morale delle truppe non può essere uguale a quello delle prime settimane».

Eppure questa è semplicemente la verità. E' superfluo cercare di spiegare questo fatto perché è inesplicabile. Come si potrebbero designare questi soldati? Poliziotti, caschi blu, eroi? Quando voi che non vi trovate in quei luoghi volete nominarli, dite semplicemente: «loro» e scoprirete. Ah! è inutile venire a cercare a Verdun le grandi frasi. I discorsi sono adatti soltanto per quei che non si battono; qui non si ha né il tempo di farli, né il tempo di ascoltarli; qui non vi sono che quattro sillabe, non una di più per riassumere la situazione di tutto il mondo: «On les aura!» (Li avremo).

Qui nessuno dubita della vittoria. Gli stati maggiori qualche volta si ingannano e i soldati mai. Essi vedono chiaro nell'andare malgrado la cortina di sangue che hanno dinanzi agli occhi. Per il povero contadino che si trova là, nella trincea, con il suo fucile, c'è qualche cosa di più sicuro dei piani, delle carte, dei comunicati, dei movimenti complicati, c'è l'istinto! L'uomo combattente, in contatto diretto con l'ostacolo, che costruisce lui stesso i reticolati, che colloca i cavalli di frisa, che costruisce le varie difese, prevede sempre e senza sbaglia ciò che deve capitare. Il potere di un contadino possiede qualche cosa di meglio della scienza. Egli ha l'intuizione. Una intuizione collettiva, guida il suo giudizio. L'utilità di tale attacco, l'impossibilità di tal altro assalto il semplice soldato lo sa in precedenza. Risolve le questioni in modo netto e senza ragionare. Tutti quelli che ho visto a Verdun mi hanno ripetuto la solita frase: «On les aura!» Non è da meno coll'averli! «On les aura!» Sentono con insistenza veramente straordinaria questa frase voi finite per pensare che si tratti d'una verità assoluta di qualche cosa di geometrico come una linea retta, di matematico come una addizione. «On les aura!» Bisogna sentire con quale sicurezza essi pronunciano questa parola. Bisogna che il pubblico conosca la verità. Per molto tempo si era creduto opportuno di descrivere la trincea come un luogo di delizia dove la mancanza di confort era compensata dallo spirito di allegria. Perché questa menzogna? Essi hanno diritto al racconto di tutte le loro sofferenze, alle onoranze di tutti i loro morti, ai particolari di tutti i loro eroismi. Avocourt, Malancourt, Douaumont, Non è che il nome che cambia, ma dappertutto lo stesso inferno. Questo per ciò che si riferisce al tempo della prima linea, ma vi sono tutte le altre trincee da occupare e da difendere. Le sezioni di cui è sopraffuggito il turno sostituiranno i superstiti di cui prendranno il posto. Dappertutto occorrerà giungere a queste posizioni: 5 chilometri da Verdun, 10 chilometri da Verdun, 15 chilometri da Verdun, 20 chilometri da Verdun, 25 chilometri da Verdun, 30 chilometri da Verdun, 35 chilometri da Verdun, 40 chilometri da Verdun, 45 chilometri da Verdun, 50 chilometri da Verdun, 55 chilometri da Verdun, 60 chilometri da Verdun, 65 chilometri da Verdun, 70 chilometri da Verdun, 75 chilometri da Verdun, 80 chilometri da Verdun, 85 chilometri da Verdun, 90 chilometri da Verdun, 95 chilometri da Verdun, 100 chilometri da Verdun.

I siluramenti

LONDRA 8, sera. - Il vapore inglese Veruio fu affondato nel Mare del Nord. Sei persone dell'equipaggio sono morte. (Stefani)

Tre vapori e un veliero affondati

LONDRA 8, sera. - Il Lloyd annuncia che il vapore inglese Brandon e il veliero Clyde furono distrutti da esplosioni. Gli equipaggi sono salvati. Il vapore inglese Chantala e il vapore norvegese Stjerneborg sono affondati. (Stefani)

MARSIGLIA 8, sera.

Il vapore Colbert fu sommerso, senza essere avvisato, da un sottomarino. Esso sfuggì a tutta velocità e diramò subito vari radiotelegrammi annunciando alle altre navi la presenza di sottomarini. Il vapore Felix Touache, che andava proprio in direzione del sottomarino, ricevette l'avvertimento, cambiò rotta e rientrò a Marsiglia. (Stefani)

Piroscato danese diretto in Italia silurato

CAGLIARI 8, sera. - Il piroscato danese Styemborg con un equipaggio di venti persone e con 200 tonnellate di carbone Newcastle destinato alle ferrovie italiane l'iva, all'altezza del Capo Sparviero fu sorpreso da un sottomarino, che constatò che il piroscato era diretto in Italia consenti che proseguisse la sua via. Pochi ore dopo lo Styemborg fu inseguito da altro sottomarino che gli intimò il fermo. Lo Styemborg si fermò, ma il comandante del sottomarino, lo siriaco si fece consegnare le carte. L'equipaggio scese in due lance. Quindi il piroscato fu affondato con venti colpi. L'equipaggio del piroscato dopo sedici ore giunse a Cagliari, accolto cordialmente e soccorso dal console di Danimarca, dalle autorità e dalla cittadinanza.

I sinistri marittimi causati dalla Germania

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 8, sera (M. G.). - L'«Echo de Paris» riceve da Copenhagen: «Il nuovo ministro della Germania a Cristiania, il dottor Michaelis, ha risposto alle lagnanze dei giornali norvegesi dichiarando che la stampa norvegese crede troppo facilmente che i sinistri marittimi siano dovuti al siluramento. La politica tedesca, egli aggiunge, per quanto concerne l'uso dei sottomarini, non è cambiata in questi ultimi mesi. La Germania desidera usare dei riguardi verso i neutri. Ma quando i piroscati norvegesi cercano di realizzare grandi profitti, trasportando il contrabbando, essi si espongono al pericolo. La Germania non può permettere il rifornimento del nemico».

Il giornale parigino fa seguire al telegramma la seguente nota:

Tale risposta non renderà al signor Michaelis, diplomatico conosciuto per la sua mancanza di sincerità, la riputazione di abilità che aveva perduta come ministro a Sofia. Si ricorda infatti che egli è stato inviato a Cristiania essendo caduto in disgrazia. Il suo predecessore in Norvegia invece fu promosso con nomina a Sofia. La Germania moltiplica in questi momenti i tentativi per far credere che i sinistri marittimi non sono dovuti ai suoi radiotelegrammi. Recentemente, infatti, un radiotelegramma indirizzato all'agenzia Wolff sosteneva che una nota del ministero francese della marina aveva annunciato la rottura di uno sbarramento di mine stabilite dagli alleati nella Manica, venendo alla conclusione che i sinistri marittimi potevano essere stati causati dalle mine francesi andate alla deriva.

Abbiamo assunto informazioni e ci è risultato che mai il ministero francese ha annunciato la rottura di questo sbarramento di mine che è affatto immaginario.

Fra russi e austro-tedeschi

I tedeschi con automobili e battelli fanno tentativi senza successo

PIETROGRADO 8, mattina (ufficiale). - Sul fronte della regione di Riga e del settore della Dobna a valle di Friedrichstadt il nemico ha tentato di realizzare un'automobile nemica. Si presentò nella regione regione a sud-ovest di Remershof, ma cammogliata con pezzi a tiro rapido alle nostre trincee fu costretta alla fuga.

Sul fronte delle posizioni di Dvinsk scambio di fuoco.

Si segnalò la fine del disgelo e la diminuzione delle inondazioni. Nella regione a sud-ovest del lago di Naroc violento combattimento di artiglieria per tutta la giornata di ieri. Verso sera le nostre truppe occuparono alcuni punti delle posizioni nemiche nella regione del villaggio di Bliznitski facendo prigionieri un ufficiale e 77 soldati.

I tedeschi contrattando i nostri attacchi fecero uso dei gas asfissianti. Nella regione a sud di Pinsk i tedeschi operarono una ricognizione in battelli ma furono respinti.

A nord di Ciartorsk aviatori nemici lanciarono bombe.

Nell'Africa orientale

Distaccamento tedesco che capitola

LONDRA 8, mattina (ufficiale). - Nell'Africa Orientale parte delle truppe tedesche comandate dal generale boero Vanderwerf che aveva il 3 un movimento in seguito al quale il giorno successivo accerchiarono e il 6 costrinsero a capitolare un distaccamento tedesco trinceratosi con mitragliatrici in una forte posizione sulle montagne della regione di Tabora.

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

8 APRILE 1916

Lungo tutta la fronte, attività delle artiglierie e di piccoli reparti.

Nella zona del Cristallo, il nemico concentrò fuochi di numerose batterie di ogni calibro contro le posizioni da noi recentemente occupate sul kauchkofl. Per non esporre le nostre truppe a perdite inutili la linea più avanzata venne ordinatamente sgombrata.

In Carnia, fu respinto un piccolo attacco verso il Pal Grande. Le nostre artiglierie dispersero colonne nemiche in marcia lungo le valli Valentina e Kronhof (Gail).

Sul Vodil (monte Nero) l'avversario assalì di sorpresa una nostra lunetta. Pronatamente contrattaccato fu respinto in disordine e lasciò nelle nostre mani 76 prigionieri dei quali due ufficiali e una mitragliatrice.

Nel settore di Globna (medio Isonzo) un posto avanzato nemico fu circuito e fatto prigioniero.

Firmato: CADORNA



La guerra a manifestini dell'Austria

Una carta ad "usum delphini"

ROMA 8, sera (ufficiale). - Il nemico, disprezzando ormai di vantare successi in terra, in mare o nell'aria, ha in questi giorni ripreso, con rinnovato fervore, la guerra di manifestini contro le nostre linee per annunciare i suoi fantasmi successi suscitando, bene inteso, nelle nostre truppe il consueto buon umore.

Non varrebbe la pena di parlare del nuovo risibile tentativo se fra i manifestini lanciati non ve ne fosse uno che è bene segnalare all'attenzione dell'opinione pubblica italiana ed estera. In esso è riprodotta, in due distinti quadretti, la nostra zona di guerra, segnando in rosso, nel primo, il territorio che l'Italia avrebbe ottenuto merce l'accordo offerto dall'Austria nell'aprile del 1915; nel secondo, ciò che l'Italia ha realmente conquistato dopo nove mesi di guerra. E' notevole che in questo secondo quadro sono indicate, quali nostre conquiste, la zona meridionale del saliente triestino, parte dell'alta valle Sugana, con le conche di Tesino e di Fiera di Primiero, l'alto Boite con la conca di Cortina d'Ampezzo, quasi tutto il territorio della riva destra dell'Isonzo.

Naturalmente il compilatore del manifesto, per non dire il comando supremo austriaco, ignora che le nostre conquiste arrivano nel trentino sino a poca distanza da Riva e da Rovereto e in Valle Sugana a Marler; ignora che, più a nord est, fu occupata, non parte, ma tutta la vasta zona montuosa che si estende a piè dell'Alpe di Fassa e cioè le valli di Calamonte e Campelle e con la conca di Strigno, la valle Del Grigno con la conca di Tesino, la valle di Vanoi con la conca di Caprio S. Nova, la valle di Gisson con la conca di Fiera di Primiero.

Ignora anche che fu conquistato l'atto Cordovolo sino a Chers, che furono respinte minacciose occupazioni avanzate nelle alte valli di Rienz e di Sosten, a poca distanza dalla grande comunicazione austriaca di valle Drava. Ignora infine che il territorio di riva destra dell'Isonzo, da Plezzo a valle, è interamente nostro, meno le alture di S. Lucia e di S. Maria presso Tolmino e tranne parte delle alture di Gorizia; che sulla sinistra dell'Isonzo noi abbiamo conquistato gran parte del formidabile massiccio del Montecorno; costituito in Plava una minacciosa testa di ponte e messo saldo piede sul Carso. Ma pure omette, le nostre conquiste nei modesti limiti, ad Usam delphini che il nemico segna, e tace chiedersi come accordi il comando austriaco e non piccoli successi che esso ci riconosce, con la tanto decantata e spavalda affermazione che l'offensiva italiana, dopo dieci mesi di guerra, è sempre sulle linee donde era mossa all'inizio dell'ostilità.

Trasporto austriaco affondato da un sottomarino francese

PARIGI 8, sera. - Un sommergibile francese affondò nell'Adriatico un trasporto austriaco. (Stefani)

La leva dei diciottenni in Inghilterra

LONDRA 8, matt. - Si è pubblicato un manifesto che chiama alle armi gli uomini di diciotto e oltre anni.

Le libertà coloniali dopo la guerra europea

La guerra europea la «Grande Epopea» come la chiamano i poeti francesi ha rimesso sul tappeto una delle più gravi e complesse questioni di politica estera: la questione delle colonie.

Quale sarà, dopo questa tragedia del vecchio continente — si domanda — l'atteggiamento degli indigeni delle vaste colonie sparse per il globo intero? L'atmosfera ideale che avvolge la coscienza dei piccoli popoli chiamati alla storia, per la formazione delle loro nazionalità, non si dilaterà lungi, nei continenti inferiori ove nuove originalità stanno preparando nuovi avvenimenti? Nell'Africa del Nord e del Sud e in quella centrale, in Turchia, in Arabia, nelle Indie, in Oceania, un vasto mondo nuovo si agita, un'immensa aspirazione ondeggiante nell'anima di milioni d'individui considerati fino a ieri come il «détail» dell'umanità evoluta, un sogno radioso occupa la mente e il cuore degli umili felices, dei poveri coolies, degli atardati porteurs: il grande sogno della libertà e della vita moderna.

Questa aspirazione alla libertà, alla civilizzazione, ai diritti dell'uomo moderno non è solamente il frutto di una invincibile spinta dell'evoluzione — per cui ad esempio, è già costituito e fiorente un partito giovane senegalese — ma è altresì la risultante di sistemi coloniali antagonisti, rivaleggianti, governati con metodi politici e militari che sono agli antipodi fra di loro.

Esaminata la politica coloniale francese e la troverete tutta astratta, ideologica, inebetita dei principi dell'89 — che praticamente non vengono mai applicati — benché si tratti di Francia democratica e repubblicana; ecco invece la politica coloniale inglese realistica, storica, per eccellenza e nondimeno recente in sé un insanabile difetto: una civiltà incommunicabile nel carattere nazionale, e quasi impersonale nell'azione.

Se dalla civile e politica si passa poi alla struttura economica delle diverse colonizzazioni, si trovano differenze tangibilissime e profonde. E la guerra moderna prepara agli stessi indigeni il mezzo per colmare questi vuoti. E' notoriamente saputo, per esempio, che l'Inghilterra rappresenta — di fronte alla Germania — un sistema coloniale economicamente più vecchio: un possesso effettivo e totale della colonia contro una pura e semplice conquista dei mercati.

Questi sistemi più liberali non possono sfuggire e non sfuggono alle popolazioni indigene, le quali, a volte, sono fronte a fronte sulle rive di uno stesso fiume sotto dominazioni diverse. La coscienza dell'indigeno è, oggi, così evoluta che essa sa benissimo distinguere e preferire, al sistema anglo e oppressivo, una più vasta libertà commerciale e una monopolizzazione meno ferrea. In questo campo la Germania — bisogna confessarlo — è stata molto più avveduta dell'Inghilterra e, senza paragone, della Francia.

La Germania — bisognerà vedere poi cosa si nasconde nei suoi fini — con la penetrazione pacifica delle sue industrie e dei suoi commerci, allietava gli indigeni propugnando l'autonomia di tutte le colonie che avessero raggiunto un grado di civiltà sufficiente; la Germania lasciava ai suoi indigeni il governo e l'amministrazione del paese accontentandosi di piantare la sua bottega. La Germania facesse del tutto bene, non è qui, luogo di discutere. La Germania, vedeva, che in questa maniera i suoi affari andavano bene. E questo, al momento, le bastava.

Certo che, fra i sistemi coloniali inglese e francese e quello tedesco, ci sono vie di mezzo. C'è da temere delle colonizzazioni troppo rigide, come da quelle troppo liberali. Le moltitudini — anche quelle degli indigeni — per essere emancipate hanno bisogno di vedere, in una aristocrazia morale e intellettuale, la figura della propria vita: allora solo la intenderanno, con tutti i diritti della sacra libertà.

Fino ad ora la Francia non ha offerto nulla alle sue colonie. Ha dato solamente delle amministrazioni anarchiche ed arbitrarie, un sistema di giustizia penale inapplicabile riprovato dagli stessi francesi, degli arbitri polizieschi enormi, delle torture medievale. Tutti i grandi principi di giustizia, d'incivilimento, di pace d'equità non hanno varcato le frontiere della madre patria. Leggete Violette, Wendell, Millet e ve ne persuaderete.

... non, non si tratta più di Islamismo Panislamismo quello che oggi agita le sorganie più profonde degli indigeni musulmani — mi diceva Charles Duhaime, il capo gabinetto del ministro Gueneau, nel discorso intavolato l'ultima volta in cui ci vedemmo e riguardante le colonie d'Algeria, Tunisia e Tripolitania — si tratta di qualche cosa di più potente, che non siano i fanatismi della religione o le chimere di una politica mediorientale: è l'insopprimibile brama di essere calcolati, considerati uomini nel gran concerto della civiltà moderna. E quello che è nell'Islam, è pure nell'Indocina, è nell'India degli inglesi col movimento nazionalista «hindouti», è a Goa del porogbes, è a Giava degli olandesi col partito giovane giavanese, è in prescòba tutte le colonie degli europei, da per tutto dove la civiltà capitalistica ha gettato le sue sementi per la germinazione delle razze e dei popoli atardati... Il problema sorpassa i limiti del mondo musulmano e concerne lo stesso avvenire umano.

Sta bene, concedendo la libertà politica ai musulmani, e alle colonie in genere, non c'è da temere — come temono in fatti i governi — che queste, così dette, razze inferiori si rivoltino un bel giorno e tornino a mare baracole e burattini del «vizio»? Degli enormi impieghi morali intellettuali e anche capitalistici sarebbero, allora, riesciti meno che vani... Prima di tutto, vi sapete benissimo che il positivismo è elevato da tempo contro il principio dell'esistenza della razza inferiori: e il nuovo idealismo si guarderebbe bene dal limitare nello spa-

tori francesi. Gli indigeni delle colonie francesi domandano inoltre il più grande numero di scuole che sia possibile mettere su un piede d'uguaglianza coi repubblicani francesi e afrancesati così da ogni tutela... Che dei notabili siano poi venuti a Parigi, a portare non più gli omaggi servili dei Grandi Capitani, ma bensì le rivendicazioni politiche di tutto un popolo è un fatto che non è passato sconosciuto alle masse. I musulmani d'Egitto, benché fin dal 1883 l'Inghilterra vi faccia funzionare il suffragio universale, chiedono nuove libertà politiche. In tutti i modi insomma, gli indigeni delle colonie fanno sentire alle madri patrie la loro esistenza e organica. Sia nell'India, a Giava o sul Gange, le vecchie razze addormentate si risvegliano, le nuove vogliono salire verso la luce.

E' un movimento universale e sicuro. Qualunque si siano le conseguenze politiche che ne debbano scaturire non bisogna tardare la liberazione degli indigeni da tutte le servitù. Se i politici dell'Europa d'oggi si sentono impotenti a realizzare l'opera d'emancipazione che s'impone, se essi si vedono incapaci a far opera di colonizzazione reale e profonda — e le statistiche lo rivelano — val meglio abdicare e rinunciare alle colonie.

Alla guerra europea non potrà molto tardare la guerra delle colonie. Noi altri europei, e soprattutto noi altri francesi, abbiamo una tendenza all'egocentrismo. Noi ci erediamo il centro dell'Universo e immaginiamo, a parità, che fuori di noi, fuori della nostra vecchia sfera continentale, vi siano dei grandi movimenti d'attività umana, dove stiano elaborandosi gli avvenimenti che potranno avere delle ripercussioni decisive sui nostri destini».

MARIO GIRARDON

Tedeschi e austriaci

ROMA 8, sera. — Secondo una inchiesta condotta recentemente circa la presenza di austrotedeschi ancora negli stati dell'Intesa sarebbe risultato che in Francia si trovano ancora sparsi in vari paesi, circa 400 tedeschi. In Italia, gli austriaci sono poco più di un centinaio, ma i tedeschi invece oltrepassano il migliaio e mezzo. Qualcuno anzi di questi tedeschi continua a coprire impieghi e posti importanti ed in vari stabilimenti industriali e nei reparti bancari sono oltre una dozzina i tedeschi che si trovano ancora a capo di succursali importantissime.

L'Austria prepara dirigibili

ROMA 8, sera. — Notizie attraverso la Svizzera recano che si stanno costruendo in Austria, a poca distanza da Trieste, due grandi dirigibili per dirigibili. Altri due di questi grandi hangars, simili a quelli degli Zeppelin, sono in costruzione presso Pola. Sono hangars con piattaforma girevole tipo Barrow Furnes.

NOTIZIE MILITARI

Promozioni per merito di guerra

ROMA 8, sera. — Promozioni straordinarie per merito di guerra, fatte dal Comando Supremo e confermate dal Ministero: Sottotenenti promossi tenenti: Moech, 39.0 art. da campagna, destinato 43.0 art. da campagna; Tacchini, 1.0 id., continua id.; Lorito, 13.0 id., destinato 32.0 id.; Falchetti, 25.0 id., destinato 44.0 id. Sottotenenti di complemento artiglieria nominali in servizio attivo: Liss, distretto di Belluno, 2.0 art. da campagna, continua id.; Lolli, distretto di Verona, 23.0 id., continua id.; De Dominicis, distretto di Roma, 10.0 art. da fortezza, continua id.; De Michelis, sottotenente di complemento distretto attivo, continua id. Sottotenenti di complemento artiglieria promossi tenenti: Scatera, 1.0 art. da campagna distretto di Caserta; Bosio, 3.0 art. da campagna distretto di Frosinone. Sottotenenti di milizia territoriale d'artiglieria promossi tenenti nella milizia stessa: Iono, tenente di complemento 1.0 genio distretto di Ivrea, promosso capitano; Istin, id.

Indennità agli ufficiali di complemento

ROMA 8, sera. — Il «Giornale Militare» pubblica le seguenti norme circa il pagamento dell'indennità agli ufficiali di complemento territoriale della riserva non provvisti di posto di riprendi che sono inviati in congedo. La indennità deve essere corrisposta a quota dei detti ufficiali che sono inviati in congedo temporaneo. Il pagamento dell'indennità non può essere fatto che in contanti, sebbene gli invii in congedo definitivo, sebbene abbiano ottenuto il riconoscimento della campagna di guerra. A coloro cui l'indennità fosse stata pagata non sarà fatta restituire. I congedati per aviatori, gli artiglieri, gli equipaggi e cittadini italiani che abbiano compiuto il 17.0 anno di età che non abbiano obbligo di servizio militare, i quali tutti siano titolari di brevetto militare o almeno del primo brevetto di pilota da aeroplano rilasciato omologato dalla «Aero Club» d'Italia.

Arruolamento di volontari aviatori

ROMA 8, sera. — E' aperto uno speciale arruolamento volontario per la durata della guerra per aviatori, al quale possono concorrere militari di riserva nei corpi Reali Equipaggi e cittadini italiani che abbiano compiuto il 17.0 anno di età che non abbiano obbligo di servizio militare, i quali tutti siano titolari di brevetto militare o almeno del primo brevetto di pilota da aeroplano rilasciato omologato dalla «Aero Club» d'Italia. Tutti i volontari aviatori della marina riceveranno: a) un premio all'atto della ammissione in servizio d'aviazione della Regia Marina di L. 500; b) un premio al termine della guerra di almeno L. 500; c) una speciale indennità giornaliera di almeno L. 150. I volontari aviatori non possono percepire altra paga, indennità o supplemento al fuori delle indennità e dei premi sopra specificati. Tutte le predette indennità e premi sono soggetti alla tassa di R. M. Per altre informazioni i concorrenti potranno rivolgersi al direttore del Ministero della Marina, direzione generale del Corpo R. E., divisione reclutamento.

Riammissione in servizio di ufficiali revocati e dimissionari

ROMA 8, sera. — Il termine utile, stabilito precedentemente per la presentazione delle domande di riassunzione in servizio per la durata della guerra degli ufficiali revocati dall'impiego o dimissionari o eliminati dai ruoli nei termini del decreto luogotenenziale, 2 luglio 1915, è riaperto dal 7 aprile al 31 maggio.

Il «Bollettino»

NELLO STATO MAGGIORE GENERALE

ROMA 8, sera. — Zupelli cav. Vittorio, ten. gen. ministro segretario di Stato per la guerra, accettato le dimissioni dalla carica; Morrone, cav. Paolo, tenente generale, è nominato ministro segretario di Stato per la guerra; Panzavari cav. Alessandro, tenente generale in aspettativa, è confermato in aspettativa per un altro anno.

NELL'ARMA DEI CARABINIERI

Balbano d'Armonio, tenente nella legione alvieri, è promosso capitano della legione di Roma (quadra carabinieri guardia del 80).

NELL'ARMA DI FANTERIA

Primi capitani collocati in congedo e promosso a maggiori: Bartorio, applicato alla divisione di Livorno; Ruggero, del 141.0 fanteria; Massa, del 75.0 id., comandato al corpo d'armata di Bari; Pietrocca, del 46.0 id., depositato; Salentini, applicato al 31.0 id., comandato alla divisione di Caserta, comandato al 62.0 fanteria; Galfrè, comandato all'84.0 id.; Preite, del 22.0 fanteria.

NELL'ARMA DI CAVALLERIA

Vito Piscicelli, tenente colonnello di cavalleria, è promosso colonnello comandante 3 lancieri Firenze.

NELL'ARMA DI ARTIGLIERIA

Vitoli Russi, tenente nel 2.0 art. da fortezza, è collocato in aspettativa; Cakagno, tenente colonnello nel 3.0 art. da campagna, è trasferito al 15.0 id. (autiaerei); Bonnet, del 2.0 art. pesante campione, è trasferito al 15.0 id. (autiaerei); Bacci, capitano del 14.0 art. da campagna, è trasferito al 14.0 id. (autiaerei); Alberti, tenente nel 1.0 art. da campagna, è trasferito al 30.0 id.; De Matteo, tenente nel 14.0 id., è trasferito al 30.0 id.; Bonzani, sottotenente del 30.0 id., è comandato alla divisione di Caserta; Caporali, tenente nel 14.0 art. da campagna, è trasferito al 12.0 id.

NEL CORPO AVIATORI

I seguenti ufficiali di fanteria in servizio attivo permanente, di complemento, di milizia territoriale e aspiranti ufficiali sono comandati al corpo aeronautico (battaglione scuola aviatori): Cellini, capitano del 6.0 bersaglieri; Della Bocca, sottotenente del 2.0 strigi. da campagna; Abrati, id. id. del 2.0 id.

NEL CORPO VETERINARIO

Primo capitano del 33.0 art. da campagna, è trasferito alla legione carabinieri di Torino; Gerzani, capitano comandante alla divisione militare di Ancona, è trasferito nei carabinieri; Trevisi; Capano, id. id. Bologna, id. cavaliere Umberto 1.0.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Fallico, militare del distretto di Bologna, è nominato sottotenente di complemento di artiglieria; Sgarbi e Masoli, sottotenenti di complemento di Ancona e Ravenna, sono nominati sottotenenti di complemento nel genio.

L'ammiraglio on. Bettolo commemorato dai due rami del Parlamento

Alla Camera

Le parole del presidente Marcora

Il Presidente Marcora in principio di seduta ha preso la parola in questi termini: Onorevoli colleghi!

Ieri una notizia inattesa, fulminea, giunse nella più profonda tristezza gli animi ed ha pervaso di dolore l'Italia tutta: quella della morte di Giovanni Bettolo. Soltanto pochi giorni or sono la sua energica, simpatica figura era fra noi, garanzia vivente di una sicura fortuna anche nel mare. La sua carriera di soldato, di cittadino, di deputato, di ministro, di una volta avvolta di fulgida luce, e rievocandola a voi, più che con largo spicchio, come egli ben meriterebbe, con i figli suoi, come la grande commozione dell'animo, parrebbe, sento di poter affermare che solo da chi possiede la fermezza d'ingegno, saldezza di carattere e di volere poteva esser percorso.

Guardia marina nel 1865, nell'anno successivo fu combattente a Lissa, e sulla formidabile, accanto a Simone di Saint Bon, egli in quella triste giornata ebbe la visione dell'assoluta necessità per l'Italia di provvedere con risolutezza e con larghezza di mezzi alla sua difesa sul mare, forse fino d'allora meditando il monito che molti anni più tardi, ministro, rivolgeva al paese fra l'unanime plauso della Camera: « Vivere non necessa, navigare necesse ».

Il consenso e l'ammirazione dei colleghi e il reverente affetto dei subordinati lo accompagnarono sempre nella successiva sua carriera, e gli episodi della sua grande genialità, delle sue ardite iniziative, non v'è uomo di mare che non ricordi come con legittimo orgoglio. A lui sono dovuti esperimenti di manovre audaci e che solo l'occhio esperto e sicuro come il suo poteva concepire e superare, memorabile fra tutti quello che, comandante della corazzata Umberto I, condusse nella inaugurazione del nuovo canale di Kiel e rese illustre il suo nome per tutte le marine del mondo.

Anche la vita politica ebbe per Giovanni Bettolo un grande fascino. Entrò alla Camera nella 17.ª legislatura come rappresentante del primo collegio di Genova; passò poi al secondo e a quello della fedele Recco, che tanto lo amava e lo volle con rinnovate espressioni di affetto suo deputato fino all'ultima ora.

Anche nella Camera non poteva mancare al suo ingegno eletto ed al suo fervore. Come ministro della marina nel gabinetto Pelloux, e con la sempre alta fiducia del parlamento e del paese nel 1903 nel gabinetto Zanardelli, nel 1909 nel gabinetto Sonnino. La sua opera fu rivolta principalmente all'incremento della nostra armata e ben può affermarsi che egli fu preparatore di quella risurrezione materiale e morale della medesima, parso. Certo Miraballo.

La sua storia è straordinaria azione si svolse altresì ampia, complessa e genialissima nella propaganda tenace e fedele da lui perseguita, si può dire fino all'ultima ora, per lo sviluppo della marina mercantile in conformità dei bisogni e delle tradizioni della nazione. Consentite, onorevoli colleghi, che io chini il mio dorso ricordando le ultime parole che Giovanni Bettolo pronunciò in quest'aula, e con le quali conchiuse il suo discorso il 19 marzo scorso, parole che costituiscono il suo testamento politico, che sono la sintesi della sua vita e delle sue costanti aspirazioni: « Alla formidabile prova alla quale siamo impegnati, assicuriamo capacità di azione sempre più vigorosa, resistenza sempre più salda: una sia la mèta cui tendere con propositi animati dalla virtù del sacrificio, nessuna stanchezza, nessun disagio scotola la serenità dello spirito, la fede che deve essere sempre ferma, sempre viva; uno il pensiero che tutti ci infiammi: la vittoria per la gloria e la grandezza d'Italia ».

Alla memoria di Giovanni Bettolo, circondata di luce vada insieme al pensiero, la gratitudine della patria (vississimi applausi).

Il ministro Corsi e Salandra

Corsi (ministro della Marina) si associa in nome della Marina all'omaggio dell'illustrato presidente della Camera rivolto alla memoria di Giovanni Bettolo. Ricorda Giovanni Bettolo, uomo combattente a Lissa, ammirato scrittore di cose nautiche e militari, collaboratore di Benedetto Brin nel rinnovamento della nostra armata, valoroso comandante della squadra, capo dello Stato Maggiore della Marina.

Forse nel momento in cui rese l'estremo respiro, un solo rammarico ebbe il suo cuore: quello di non poter salutare il giorno auspicio della nostra vittoria, vittoria dalla quale egli vi fra i più benemeriti ed efficaci preparatori. (Vissimamente approvazioni, voti applausi).

Al Senato

Il discorso di S. E. Manfredi

Aperta la seduta alle ore 15, il presidente dice:

Il Senato fu ieri compreso da profonda cordoglio al correre improvviso della funesta notizia della morte dell'ammiraglio Bettolo, ed oggi vuole essere espresso il duolo che è in tutti noi pari a quello della Camera per la grave perdita. L'uomo che tanto fu nella Marina e nel Parlamento dello Stato, che vedemmo sedere al banco dei ministri e altri importanti servizi avrebbe potuto rendere allo Stato, Giovanni Bettolo è scomparso. Ma tutta l'anima lungo l'intera vita aveva data all'armata, alla patria, al Re, e lo spirito di lui anche partito dal frale oro, aleggia per i mari sulle nostre squadre ed ai confini sulle schiere combattenti invocando gloria alle armi d'Italia ».

Il senatore Molmenti

Molmenti — Mi si conceda dire una sola parola sull'uomo, più che amico, fratello, del quale il Presidente ha già detto ed altri diranno ricordando il soldato, l'uomo politico, l'artefice del riordinamento della marina italiana. Col pianto nel cuore mi sia concesso ricordare l'amico incomparabile, il cristiano che perdonava tutte le offese e che contro gli offensori non ebbe mai meno una parola di rancore (vite approvazioni). Egli, abituato a quella burrasca del mare, meno paurosa che le burrasche della vita, sapeva infatti che unico porto sicuro è la bontà ed è bene che sia così.

Giovanni Bettolo aveva la bonarietà serena dell'uomo di mare e a volte con un frizzo sapeva troncare incresciosi dibattiti. In questi ultimi tempi tuttavia moriva sulla sua labbra il sorriso e si atteggiava ad una tristezza interiore. Era stanchezza e non una tristezza presente. Era la morte vicina? Forse no, era il tragico crocchio dell'essere lasciato in disparte in quest'ora del grande cimento da lui studiato, meditato, agitato con mente di soldato e con cuore di patriota.

È mancato il conforto di assistere al trionfo dell'Italia, quel conforto che sarebbe stato balsamo per tutte le sue amarezze e che egli avrebbe ben meritato. Reynaudi aggiunge affettuose parole per l'amico estinto.

La grande amarezza di Bettolo

Chimiri e Mazzitelli ricordano che Giovanni Bettolo anche in politica si era la mano e vi si elevò in virtù della ingegno e del suo carattere. Nel periodo funesto in cui le spese militari erano da parecchi proclamate improduttive e si tendeva a diminuire la fiducia del paese e del parlamento nelle nostre armi, la opera di Bettolo servì persino nelle private conversazioni a risollevare gli spiriti. In un grave giudizio egli sapeva difendere il suo onore con tanta retitudine e forza d'animo che suscitò l'ammirazione di tutti. Alessandro Fortis conchiuse la sua arringa augurandosi che il giorno in cui la marina italiana fosse chiamata al cimento supremo, Giovanni Bettolo si trovasse, arma di vittoria, sulla tolda della nave ammiraglia.

Il giorno venne, ma non si sa per quali ignote ragioni, il paese fu privato dell'opera di lui ed egli, pateticamente fiero, ad un amico che voleva esprimere la propria sorpresa per tale fatto, rimase in silenzio e tacque, assorbendo entro di sé il suo dolore: e senti l'amarezza di un grande sogno infranto.

Giovanni Bettolo si è spento col dolore di non poter assistere al trionfo della nostra Marina; ma quando verrà quel giorno, e venga ben presto, l'anima di lui scenderà insieme con tutti gli italiani, dimentica delle ingiustizie e solo ansiosa del bene della patria.

Maragliano, legato sin dalla giovinezza a Giovanni Bettolo, esprime in nome della città natale, della Liguria e proprio, profondo cordoglio per tanta perdita; richiama il pensiero all'importanza della sua opera come animatore e vivificatore di energie, la sua cura infaticabile per lo sviluppo della marina mercantile.

Certo se si fossero eseguiti i suoi con-

Per gli orfani dei contadini morti in guerra della provincia di Ferrara

ROMA 8, sera. — Oggi tra il dottor Casalini, segretario generale dell'opera nazionale per gli orfani dei morti in guerra, e l'on. Marangoni nella sua qualità di Presidente del Consiglio Provinciale, si sono presi accordi per una prossima riunione di tutti i sindaci della seconda provincia padana allo scopo di estendere anche ad essa i benefici dell'opera nazionale nell'idea che lo stato integri i suoi provvedimenti a favore delle vittime della guerra. La riunione sarà indetta tra breve dal presidente della deputazione provinciale di Ferrara.

Il ministro della Marina

Corsi (ministro della marina) si associa a nome del governo a quanto fu detto per l'ammiraglio Bettolo. Ricorda che ad ogni nuovo progresso, ad ogni nuova evoluzione del pensiero navale, Bettolo abbia in qualche modo legato il suo nome, tanto egli aveva acuto l'intelletto, geniale lo spirito, profondi gli studi. Le condoglianze alla famiglia vengono approvate all'unanimità.

Le visite alla salma

Un aneddoto di Ricciotto Garibaldi

ROMA 8, sera. — La salma dell'on. Bettolo è stata oggi visitata da parecchi uomini politici e da moltissimi ufficiali. La salma rivestita dalla divisa di ammiraglio è stata deposta nella saletta centrale dell'appartamento trasformata in camera ardente e circondata da sei grandi candelabri d'argento, mentre molti fiori sono stati sparsi sul catafalco. Prestano servizio di onore sei marinai, un sottufficiale di marina, un capo di seconda classe, e un sottocapo. Il petto della salma dell'ammiraglio Bettolo è stato fregiato dal Gran Cordone di San Maurizio e Lazzaro, e del Gran Cordone dell'Ordine Militare di Savoia. Le altre numerose decorazioni sono state collocate sui cuscinetti di velluto i quali sono stati deposti ai piedi del catafalco insieme alla feluca e alla scialoba.

Stamane con i treni delle 7 e delle 8,45 dalla Riviera sono giunte la figlia dell'on. Bettolo, Maria ed Evelina, accompagnate dai loro mariti. Alle 10 poi è arrivato da Venezia anche il figlio doto, Umberto. Numerosissimi sono i ricettori che arrivano alla famiglia. Ricciotti Garibaldi così parla di Giovanni Bettolo:

« In lui l'Italia perde un grandissimo valore. Quello che sempre più ammirai fu l'assoluta fiducia in se stesso che per me è la prima qualità del condottiero. Ricordo quanto avvenne alle manovre della flotta in torno alla Maddalena verso il 1905. Bettolo rimase con la sua divisione di corazzate bloccato da due divisioni nemiche. Mi venne a trovare.

« Questa notte esco per il passaggio delle Biscie, mi dissa. Lo guardai stupito e gli feci osservare: « Ma ricordati che non vi sono che circa 200 metri di larghezza e gli scogli prima di arrivarci hanno scanco delle profondità da dieci a venti braccia d'acqua ed una corazzata che lo tocchi va a fondo subito. « Ho fiducia di riuscire. Questa notte sortirò.

« Non potai a meno di aggiungere un consiglio: « Tienti a stomaco vuoto (ho una teoria mia particolare che la mente italiana è molto più chiara quando lo stomaco è vuoto). Ma egli mi rispose: « Sono genese e prima mangierò una buca bistecca. « Quella sera andando a letto dissi alla mia signora: « Se nella notte senti un colpo di cannone (segnale convenuto in caso d'invasimento) metti a preparare per cinquecento italiani che probabilmente affogano.

« Ma egli sorrì felicemente e salvò la sua squadra. Ci volle però un bel fegato. Immaginate la paura dei pescatori delle isole delle Biscie che nella notte sentirono passare alla distanza di settanta od ottanta metri dalla costa quella massa enorme di ferro senza poter vedere cosa alcuna perché tutti i lumi erano accuratamente spenti. Ripeto, in Giovanni Bettolo, la Patria ha perduto un grandissimo valore, e quelli tutti che lo avevano conosciuto, un carissimo, stimatissimo amico ».

I funerali sono fissati per domani alle 16 partendo dalla abitazione dell'estinto in via Montecatini. La truppa della guarnigione di Roma saranno schierate lungo il percorso per rendere gli onori militari alla salma, che sarà deposta sopra un affusto di cannone. Il corteo si scioglierà in piazza dell'Esedra.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra della provincia di Ferrara

ROMA 8, sera. — Oggi tra il dottor Casalini, segretario generale dell'opera nazionale per gli orfani dei morti in guerra, e l'on. Marangoni nella sua qualità di Presidente del Consiglio Provinciale, si sono presi accordi per una prossima riunione di tutti i sindaci della seconda provincia padana allo scopo di estendere anche ad essa i benefici dell'opera nazionale nell'idea che lo stato integri i suoi provvedimenti a favore delle vittime della guerra. La riunione sarà indetta tra breve dal presidente della deputazione provinciale di Ferrara.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Fallico, militare del distretto di Bologna, è nominato sottotenente di complemento di artiglieria; Sgarbi e Masoli, sottotenenti di complemento di Ancona e Ravenna, sono nominati sottotenenti di complemento nel genio.

ULTIME NOTIZIE

La feroce battaglia di Francia L'Olanda riceve munizioni tedesche?

Il bollettino francese delle 23
Giornata di sosta a Verdun

PARIGI 8, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A sud dell'Avra i tiri delle nostre artiglierie hanno distrutto il mulino di Saint Aurin ove si trovava un osservatorio ed hanno sconvolto le trincee nemiche a nord di Beauvraignes. In Champagne, nella regione di Navarin, abbiamo risposto con tiri di sbarramento ad un violentissimo bombardamento che faceva presagire un attacco. Il nemico non è uscito dalle sue trincee.

In Argonne concentrazione di fuochi sulle batterie nemiche del bosco di Chappy e della regione Montaucon-Malancourt. Nella regione di Verdun nessun avvenimento importante da segnalare salvo un bombardamento abbastanza vivo del nostro fronte Bethincourt-Le Mort Homme-Gumieres.

Nei Vosgi grande attività della nostra artiglieria nella valle della Fecht. (Stefani)

Il comunicato tedesco sui progressi a sud di Haucourt

BASILEA 8, sera. — Si ha da Berlino. Il comunicato ufficiale dice: Al fronte occidentale, sulla riva sinistra della Mosca, le nostre truppe presero d'assalto forti punti d'appoggio francesi a sud di Haucourt e si impadronirono della posizione nemica sulla cresta del costone del Terminus su una larghezza di oltre due chilometri. Il contrattacco tentato stamane non riuscì. Facemmo prigionieri 400 uomini e 600 fucili. Sulle alture del Hova e sulla Woevre le nostre artiglierie furono molto attive. Sul Hilsenberg, al sud di Sondernach (Vosgi) un piccolo reparto tedesco, tacca una posizione avanzata francese i cui occupanti furono uccisi salvo ventuno soldati che vennero fatti prigionieri. Facemmo saltare le trincee nemiche. (Stefani)

La questione dei limiti d'età dei generali in Francia

PARIGI 8, notte. — La Camera ha rinviato per a nuovo esame della commissione dell'esercito il disegno di legge che fissa i limiti di età dei generali proprii del governo. Questo disdiceva di 50 anni il limite di età dei generali di brigata, a 62 per i generali di divisione. La Camera approvando la proposta di rinvio parve desiderare che il limite venga ancora più abbassato. La maggioranza dei giornali sembra dare ragione ai deputati. Il colonnello Roussel osserva per altro che l'argomento dei limiti di età è puerile e pericoloso. Esso richiederebbe di prima il numero di servitori utili e forse non sostituibili. I generali tedeschi in guerra hanno tutti di gran lunga oltrepassato la sessantina eccetto Falkenhaym che ne ha 54. Moltke aveva 70 anni quando organizzava la manovra di Sedan. Bisogna quando cedevo Metz non ne aveva ancora 60. La verità è che si debbono affidare i comandi importanti a coloro che sono capaci di esercitarli, senza preoccuparsi del colore dei loro capelli. Sarebbe forse — si chiede il Roussel — per un preciso ringiovanimento meccanico o depositi di materia infammi in vita? Non si può dire che un Castelnau e ben presto di un Petain?

Come sono fatte le bombe incendiarie tedesche

PARIGI 8, sera. — Ecco alcuni dati sull'ultimo tipo di bombe incendiarie adottate dagli aviatori o dirigibili tedeschi e lanciate ultimamente sulle città inglesi. Tali bombe hanno la forma di un cono alto 35 centimetri, in vita maggiore, rivolta verso il basso, è formata da una cappa di acciaio del diametro di 25 centimetri. La base minore porta una molla ed il percuotitoio che deve essere liberato da una maniglia di sicurezza al momento del lancio. Le bombe attuali esplodono e prendono fuoco al minimo contatto. Se cadono su fabbricati o depositi di materie infiammabili, riesce molto difficile spegnere il fuoco. Il generatore a causa dell'enorme temperatura del metallo fuso. Tuttavia, si può impedire al fuoco di propagarsi se si dispone di una grande quantità di acqua. La sabbia e la terra possono essere impiegate in mancanza di acqua, ma il loro potere refrigerante è troppo debole per estinguere il fuoco quando questo si sviluppa su materie combustibili. Tali bombe, infine, che gli addetti alle batterie sono muniti di apparecchi per spegnere i gas nocivi sviluppati dai combustibili. I densi fumi prodotti dalla combustione del fosforo.

L'impressione arretrato di Ghendieff

LONDRA 8, notte (M. P.). — Il corrispondente del Times telegrafa da Bukarest che il ministro di Ghendieff, il suo successore, e i membri del suo partito rivelano un'opinione di grande prevalenza nel paese, e in particolare nei circoli di Sofia, riguardo alla guerra contro Ghendieff. Il ministro di Ghendieff, che era stato nominato capo di governo, non aveva alcuna intenzione di dimissionarsi. La sua dimissione era stata imposta dal governo di Sofia il 13 febbraio. Il suo governo era una misura di emergenza, e la sensazione era che il suo governo era una misura di emergenza, e la sensazione era che il suo governo era una misura di emergenza.

Le ragioni e i risultati dell'anticipata offensiva russa

PARIGI 8 (D. R.). — Il corrispondente del Temps da Pietrogrado in un lungo telegramma spiega le ragioni che indussero il generale Kurovskine a prendere l'offensiva prima del disgel, pur sapendo che sarebbe stato obbligato a sospendere. Egli voleva far sgombrare dalle sue truppe il terreno in cui sarebbero state premesse e il nuovo terreno lo sceglie più avanti verso il nemico per non perdere il contatto. Le operazioni non ripresero carattere di una azione di grande ampiezza, ma si svolsero felicemente con fini strategici e tattici strettamente determinati. Gli eserciti di Kurovskine operavano su tre punti del fronte settentrionale nella regione di Jankovsk, nella regione di Sveziani e finalmente intorno ai gruppi dei laghi tra i quali il lago di Narotch è il principale.

I russi avevano contro le forze principali del maresciallo Hindenburg, cioè gli eserciti di von Helow e di Scholl, che comprendevano 35 divisioni. Essi avevano il centro del fronte attaccato dall'esercito del generale von Lanenschen che occupava l'estremità sinistra e le truppe del generale Scherwilo a destra. Fu da questa parte del fronte tedesco che Kurovskine tentò e riuscì in certi punti a sfondare. A sud di Jankovsk i russi sfondarono a penetrare nelle trincee avversarie. Lo sfondamento poco profondo non può avere grandi risultati strategici. Tuttavia costringe Hindenburg a fare avanzare le riserve e a esporle al fuoco dell'artiglieria avversaria abbandonando le posizioni.

I prigionieri caduti nelle mani dei russi riferiscono che l'attacco produsse sulle truppe tedesche profonda impressione. Interi battaglioni si diedero alla fuga abbandonando armi e munizioni. Gli ufficiali furono impotenti a trattenerli. Alcuni di essi si suicidarono. Più a sud nel settore di Postava e in quello del lago di Narotch i russi si infiltrarono egualmente nelle linee tedesche distruggendo un importante materiale da guerra. Ignorando in parecchi punti le linee tedesche e l'attacco del nemico, le truppe tedesche dovettero ritirarsi e le riserve strategiche per impedire ai russi di sboccare dalle posizioni conquistate.

Le mene della Germania per guastare l'Olanda coll'Inghilterra

PARIGI 8, notte (D. R.). — Secondo il "Daily Mail", informazioni dall'Aja segnalano che il Governo olandese, oltre alle navi noleggiate qualche tempo fa allo scopo di assicurare il trasporto dei grani, ha richiesto quattro quinti della flotta della compagnia Olandese-Americana, per fronteggiare certe eventualità. Il ministro della Gran Bretagna all'Aja ha dichiarato, in una intervista riprodotta da un giornale liberale, che l'Inghilterra nulla farà che possa recare pregiudizio alla indipendenza dell'Olanda. Queste dichiarazioni sono una risposta all'assurdo tentativo del dottor Kuhnmann di persuadere gli olandesi che la Gran Bretagna invia un ultimatum al loro governo. A questo proposito, le informazioni dei giornali affermano che sembra oggi evidente che la Germania era riuscita otto giorni or sono a far credere al Governo olandese che l'Inghilterra mediava effettivamente uno sbarco sulla costa dei Paesi Bassi. Le affermazioni formali di Berlino non sarebbero state sufficienti se non fossero state accompagnate da una impudenza di fatto. La Willemsstrasse, infatti, aveva dichiarato che l'impresa della Gran Bretagna, di cui si aveva ormai la certezza, mirava direttamente alla sicurezza dell'esercito tedesco. Perciò fece sapere che lo stato maggiore ammassava effettivi alla frontiera e che sarebbero essi penetrati sul territorio olandese se l'Olanda non avesse prese le precauzioni necessarie. Più spaventato per la protezione imminente della Germania che non dalla minaccia problematica dell'Inghilterra, il Gabinet olandese prese le note decise, il cui primo effetto fu di turbare profondamente l'opinione pubblica. Il Governo olandese sembra ora completamente edotto della verità dellaasserzioni dei tedeschi. Tuttavia continua con ragione la esecuzione delle misure decise. La prospettiva di essere difesi dalla Germania, è sufficiente a giustificare quest'atteggiamento.

I rigori e gli abusi del militarismo tedesco denunciati al Reichstag

ZURIGO 8, notte (Vice R.). — Chiuse il dibattito di politica estera al Reichstag, si passò alla discussione del bilancio militare. Inizia la serie dei discorsi il ministro dell'Interno Lohweck che annuncia che durante l'attuale sessione sarà presentata la riforma della legge sulla associazione, che favorisce la situazione giuridica delle organizzazioni operaie. L'annuncio è accolto da applausi. Il relatore del bilancio militare rileva poi che la vecchia frazione socialista ha presentato ordini del giorno riguardanti l'approvvigionamento dei soldati, il modo di presentare reclami e l'aumento del soldo ai soldati. Davidson socialista sorge quindi a motivare gli ordini del giorno socialisti. « I nostri ordini del giorno, dice, non furono presi in considerazione che raramente. I soldati godono poca libertà, libertà che la censura di campo limita ancora. Il trattamento per i soldati non è eguale per tutti. Fu grave il caso toccato al professore dell'Università Nicolai. Si tratta di un medico di fama mondiale. Prima della guerra curò anche l'imperatore. Fu incaricato, allo scoppio della guerra, di dirigere due lazaretti del settimo corpo d'esercito. Al medico sottoposti non piacquero alcune sue dichiarazioni circa la guerra. Fu denunciato. Il Kaiser risolse il conflitto. Con un gesto rinvio a Berlino il professore. Ma dopo poche lezioni, fu inviato a Danzica come medico ordinario con l'obbligo di prestare giuramento militare. Ricusò perché egli era un medico privato legato da contratto privato col governo. Fu degradato e inviato come infermiere al

L'importanza del successo degli inglesi nel Congo tedesco

LONDRA 8, sera. — Si annuncia ufficialmente che gli ultimi disposti ricevuti dal generale Smuts indicano che il successo del generale Vanderventer nella regione Arusha furono maggiori di quanto si credeva. Le forze tedesche, circondate, furono costrette a capitolare. Queste forze erano considerevoli. Le perdite tedesche sono state numerose. Diciassette europei e 400 soldati indigeni si arresero con le mitragliatrici e grande quantità di munizioni. (Stefani)

L'equilibrio commerciale dell'Inghilterra

LONDRA 8, sera. — Lo statistico del Board of Trade rileva l'interessante fatto che col trimestre che termina in marzo gli aumenti verificatisi sono stati di 20.455.526 sterline per le importazioni e di 26.090.473 sterline per le esportazioni. Ciò indica un sensibile rapido progresso dell'equilibrio commerciale in favore del Regno Unito. (Stefani)

Il Re al figlio di Bettolo

ROMA 8, sera. — Il Re ha inviato al figlio dell'ammiraglio Bettolo il seguente telegramma: « Conte Bettolo, Roma. — Sono profondamente addolorato per la grave inaspettata perdita del tuo illustre genitore. Degli eminenti servizi da esso resi recherò vivo, riconoscente ricordo. A lei ed ai suoi esprimono le più cordiali condoglianze. Firmato: Vittorio Emanuele ». (Stefani)

L'Austria sotto la tutela della Germania

PARIGI 8, sera. — (M. G.) Il corrispondente da Zurigo del Journal ha raccolto le impressioni di un finanziere zurighese, il quale ha passato ultimamente alcune settimane a Vienna. Dapprima vi dirò, secondo lo svizzero, che per entrare in Austria e per uscire le formalità sono ora molto più severe di una volta. Il controllo è fatto negli uffici austriaci da ufficiali dello stato maggiore, i quali, a parte il loro ufficio, passano valevole o quello fornito dalla polizia tedesca. La prima impressione che si riceve a Vienna è che la vita vi trascorra normale e che poco vi si soffra. Ma ciò non è che una apparenza. Il governo mantiene una vita fittizia artificiale per calmare l'angoscia della popolazione e ingannare gli stranieri. Presto ci si accorge che a Vienna regna una profonda miseria. Il prezzo di tutte le derrate è quadruplicato, però il popolo, dopo parecchie settimane, ha ottenuto di nuovo qualche regolarità di viveri. Un'altra cosa che colpisce è che non si incontrano più nella capitale viennese uomini in età da essere chiamati sotto le armi. A tutti i servizi pubblici, poste, tram, amministrazione diverse, è stato assunto un personale di militari prussiani e di generali. Nelle amministrazioni private, nei magazzini, e nei ristoranti. Per le vie s'incontrano molti mutilati e storpiati reduci dai fronti. Gli ospedali sono zeppi di feriti, tutti mutilati, alcuni sono stati trasferiti in lazaretti. Malgrado ciò si è dato ordine di mandare il minor numero possibile di feriti nella capitale. I malati e la gran massa dei feriti sono curati negli ospedali dei villaggi e delle piccole città. Un decreto imperiale proibisce di vendere a tutto durante la guerra e a Vienna, tranne qualche eccezione, si ubbidisce all'ordine. A Vienna si nota un grande malcontento contro l'intromissione della Germania in tutti i rami della vita politica e amministrativa della monarchia. Ovunque comandano ufficiali e funzionari tedeschi. I generali ufficiali austriaci, a parte le nomine private, sono ancora considerati per il momento. I francesi, sotto la tutela del Kaiser ed essi stessi devono ubbidire a generali prussiani. Ovunque si nota una grande stanchezza. Ho avuto occasione di avvicinare un alto funzionario di un ministero delle finanze ed uno dei direttori della « Wiener Bank ». Essi non mi hanno nascosto che considerano la situazione come grave. Le riserve dell'impero sono quasi esaurite. Sebbene le fortune private siano ancora considerevoli, il governo non osa ricorrere a un nuovo prestito, perché è persuaso che nessuno vorrà più sottoscrivere. Non osa inoltre tentare nuove imposte per la terra di sussidio di natura ancora considerabile. Anche le riserve di uomini sono esaurite: tutte le classi sono state mobilitate. Nelle campagne i lavori sono compiuti dalle donne e siccome non vi son quasi più cavalli, le fattorie si mantengono in funzione. Concludendo mi risulta dalle mie osservazioni e dalle informazioni che ho ottenuto da diverse parti, che l'Austria versa in cattive condizioni e che dovunque si mormora contro le esigenze tedesche. (Stefani)

Scienziati belgi internati dai tedeschi

LUGANO 8, ore 21. — (D. B.) — Due scienziati, due professori di università, i signori Henry Pirenne e Paul Frederix sono stati arrestati a Gand per ordine del Governatore generale del Belgio, e trasferiti in Germania dove furono condotti in un campo di concentrazione. Sono entrati in Germania nella Università di Gand. Henry Pirenne vi insegnava la storia del Medio Evo. Egli è autore della grande storia del Belgio, uno dei monumenti storici più considerabili dei tempi moderni. Paul Frederix insegnava alla università di Gand la storia delle Fiandre e della Lingua fiamminga ed era direttore della « Algemein Nederlandse Verb » cioè l'Associazione generale neerlandese che ha numerosi membri dell'Accademia reale belga. Essi rifiutarono di approvare che l'università di Gand fosse trasformata in università fiamminga. Questo era uno dei grandi desideri di Gand prima della guerra, ed i tedeschi non hanno mai concesso che la popolazione fiamminga e di accettare le rivalità fra fiamminghi e valloni, fossero di modificare il regime della università di Gand e di farla università fiamminga. Ma i fiamminghi rifiutarono di approvare che essa era una questione nazionale che non riguardava che i belgi, e che i tedeschi non avevano nulla da immischiarsene. Proprio ieri l'ammiraglio Holwerx con voce commossa parlava dei compiti tedeschi nel Belgio e nella liberazione della razza fiamminga che deve ottenere un libero sviluppo secondo i suoi costumi e le sue tradizioni. (Stefani)

Il cambio ufficiale

ROMA 8. — Il prezzo del cambio nei certificati di pagamento di fusi doganali è fissato per lunedì in Lire 122,24.

Il prezzo del cambio che applicheranno la dogana nella settimana ventura per i dazi non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in Lire 122,24.

PARIGI 8. — Rendita francese 5 per cento perpetua 62,80 — Francese 3 per cento ammortabile 60 — Francese 3 e mezzo 91,35 — Prestito francese 5 per cento 89,10 — Tunisine 319,78 — Argentina 1900 77,50 — Brasile 57 — Bulgare 253 — Spagnuolo 34,30 — Portoghese 29,35 — Russia 1891 57,85 — Russia 1905 85,25 — Russia 1909 77,35 — Banca di Francia 4755 — Banca di Parigi 896 — Lyonnaise 1045 — Ottomana 441 — Rio Plata 303 — Metropolitan 428 — Suez 4050 — Thomson 555 — Andalus 358 — Lombardie 175,75 — Nord Espagne 425,50 — Saragozza 421 — Pombino 76 — Rio Tinto 1755 — Chartered 1425 — Debers 302 — Geduld 63 — Goldfields 37,50 — Randfontein 22 — Cambio su Italia da 90 a 92 — Chicago da 29,540 a 28,645.

LONDRA 7. — Prestito francese 86 — Consoli di 57 1/16 — Egitto 77 7/16 — Uruguay 63 3/8 — Venezuela 50 — Marconi 2 9/32 — Argento varghe 29 3/8 — Rama 118.

AMSTERDAM 7. — Cambio su Berlino 41,775 — Madrid 7 — Cambio su Parigi 86,35.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 7. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,7275 — Dollari 4,7640 — Cable Transfer 4,77 — Parigi 80 giorni 6,01 1/2 — Berlino 72 1/8 — Argento 61 5/8.

Quarta edizione

Alfonso Pegli, gerente responsabile



PILLOLE PINK
per persone pallide

Ecco il medicamento che noi raccomandiamo agli ammalati. Esso ha dato prova di sé, esso guarisce. Le Pillole Pink sono un rigeneratore del sangue, un tonico del sistema nervoso d'una potenza che non è ancora stata eguagliata. I medici trovano nelle Pillole Pink un aiuto prezioso per combattere l'anemia, la clorosi delle giovanette, l'esaurimento, il male di stomaco, i dolori ed i disordini del sistema nervoso.

Regio Lotto 8 aprile

Firenze	55	28	41	85	58
Bari	69	77	45	71	62
Milano	61	89	87	83	80
Napoli	33	11	61	40	65
Palermo	46	60	64	6	37
Roma	7	38	14	74	3
Torino	85	81	18	37	80
Venezia	79	70	16	6	72

IMERCATI BOLOGNA

Listino dei prezzi dei mercati e derrate sul mercato di Bologna dal 2 all'8 aprile:
FRUMENTO E CASCAMI DI FRUMENTO — Tirato fuo da L. 23,50 a L. 24,50 — Crucchello da L. 20 a 20,50 — Cruca da L. 21,50 a 22,50.
GRANAGLIE DIVERSE — Ceci da L. 43 a 46 — Fagioli rampicanti da L. 43 a 44 — detti americani da L. 43 a 44 — gialli da L. 39 a 39 — Bianchi da L. 43 a 45.
GANAPA E DERIVATI GREZZI — Partite scelte al quintale da L. 221 a 225 — buone etc. L. 216 a 220 — andanti da L. 170 a 190 — Scarti da L. 125 a 135 — Stoppe in natura da L. 100 a 105 — di L. 1 e 2 da L. 110 a 115 — di L. 3 da L. 83 a 88 — Scarti quarti da L. 100 a 105.
FORAGGI E STRAMAGLIE — F. di prato naturale al Q. da L. 11 a 12 — Lupinella da L. 11 a 12 — Medica da 10,50 a 11 — Paglia di frumento da L. 6,75 a 7,25.
ZUCCHERI — Zucchero raffinato estratto al Quintale a L. 85 a 90 — Zucchero sostenuto — fuso a L. 150 — in quadrati a L. 149 — biondo n. 1 a L. 148 — biondo n. 2 a L. 145.
LATTICINI — Burro Emiliano al Q. da Lire 400 a 410 — Latte per caseifici da L. 17 a 18.
VINO — Nostrano nero e bianco qualità fina a L. 150 a 155 — V. Nostrano comune da parco a L. 45 a 55.

Riassunto Settimanale

Frumento, manzano offerte, prezzi del decreto — Frumento e Frumentone idem — Canapa, Scarti di canapa e Stoppe 1. e 2. a mercato senza affari, prezzi nominali — Zucchero sostenuto — Sementi mercato chiuso — Foraggi sostenuti — Bestiame bovino da macello ricercato — Bestia.

Borse estere

PARIGI 8. — Rendita francese 5 per cento perpetua 62,80 — Francese 3 per cento ammortabile 60 — Francese 3 e mezzo 91,35 — Prestito francese 5 per cento 89,10 — Tunisine 319,78 — Argentina 1900 77,50 — Brasile 57 — Bulgare 253 — Spagnuolo 34,30 — Portoghese 29,35 — Russia 1891 57,85 — Russia 1905 85,25 — Russia 1909 77,35 — Banca di Francia 4755 — Banca di Parigi 896 — Lyonnaise 1045 — Ottomana 441 — Rio Plata 303 — Metropolitan 428 — Suez 4050 — Thomson 555 — Andalus 358 — Lombardie 175,75 — Nord Espagne 425,50 — Saragozza 421 — Pombino 76 — Rio Tinto 1755 — Chartered 1425 — Debers 302 — Geduld 63 — Goldfields 37,50 — Randfontein 22 — Cambio su Italia da 90 a 92 — Chicago da 29,540 a 28,645.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 7. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,7275 — Dollari 4,7640 — Cable Transfer 4,77 — Parigi 80 giorni 6,01 1/2 — Berlino 72 1/8 — Argento 61 5/8.



PILLOLE PINK
per persone pallide

Ecco il medicamento che noi raccomandiamo agli ammalati. Esso ha dato prova di sé, esso guarisce. Le Pillole Pink sono un rigeneratore del sangue, un tonico del sistema nervoso d'una potenza che non è ancora stata eguagliata. I medici trovano nelle Pillole Pink un aiuto prezioso per combattere l'anemia, la clorosi delle giovanette, l'esaurimento, il male di stomaco, i dolori ed i disordini del sistema nervoso.

Per la classe 1897 e per i riformati dell'82-83-84-85 e 95

è aperto in Modena un corso accelerato di Telegrafia per tutti quelli che desiderano essere aggregati al Reggimento Genio Telegrafisti. Alla fine del corso viene rilasciato un diploma. Iscrizioni Corso Umberto I, N. 32, Modena.

Ditta A. PALMIRANI & C.
BOLOGNA
Via Riva Reno 11-17-19
Carrozze e Poltrone meccaniche per Malati Carrozze per Bambini Carrozze per Feriti — Articoli per Medici ed Ospedali — Carretti-butler per stazioni.



I Sali Tamerici Jodati
delle Regie e Nuove Terme di MONTECATINI
usando alle virtù purgative dei Sali Tamerici Semplici quelle polverose dell'JODIO costituiscono la miglior CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI ESIGERE SUI FLACONI LO STESSA GOVERNATIVO

